Legatura della fine del secolo XV- inizio XVI verosimilmente eseguita nell'Italia settentrionale

Miscellanea, ms. sec. XV, 143x90x63 mm, Ms. Pal. 190.

Cuoio di capra bruno su assicelle (5 mm) decorato a secco e in oro. La cornice a filetto continui e cordonato ornata a piastrella, raffigura una rosetta entro una cartella. Nello specchio, due coppie di rettangoli provviste di fregi del genere moresco. Una rosetta negli angoli. Tracce di quattro fermagli; residuano le contrograffe a riccio. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli in spago grezzo e azzurro. Taglio grezzo e blu. Nel secondo compartimento in testa del dorso, la scritta dorata «MANVSCRIPTA».. Rimbocchi rifilati con cura. Una linguetta in cuoio negli angoli. Carte di guardia membranacee. Stato di conservazione: molto mediocre. Asse del piatto anteriore spezzata. Piatto anteriore avulso dal blocco. Cerniera del piatto posteriore particolarmente indebolita. Restauro: dorso e parte dei piatti restaurati con un lembo di cuoio rosso.

I rettangoli nello specchio, notate in legature padovane[1] tardo quattrocentesche, sembrano suggerire un manufatto realizzato nell'Italia settentrionale. Compaiono, anche se apparentemente meno frequentemente, in coperte coeve romane[2]. Le assi piane sui piatti, a scalino degradante sui contropiatti[3] e le linguette in cuoio dei rimbocchi[4] evidenziano altrettante caratteristiche quattrocentesche delle coperte italiane, verosimilmente come qui, riferibili a un manufatto che ha potuto anche essere prodotta nel primo quarto del Cinquecento.

Ancora di tipo romanico, il genere di fissaggio del blocco alla coperta, caratterizzato dal passaggio dei nervi attraverso il bordo dell'asse[5]. Pure di tradizione medievale l'anima dei capitelli che prosegue sui contropiatti per esservi fissata[5]. Infrequente il motivo[6] presente nella cornice. Il decoro di tipo rinascimentale si evidenzia per la congiunta presenza di fregi del genere moresco (ampiamente in uso in legature quattrocentesche italiane) nei rettangoli interni e di quelli naturalistici (rosette) del secolo successivo collocati lungo la cornice. Le contrograffe a riccio[7], caratteristiche delle legature coeve italiane, si caratterizzato per un difetto di concezione intrinseco: il legaccio collegato alla graffa, tende con il tempo ad allentarsi, e a scivolare lungo il riccio di aggancio, inibendone quindi la chiusura.

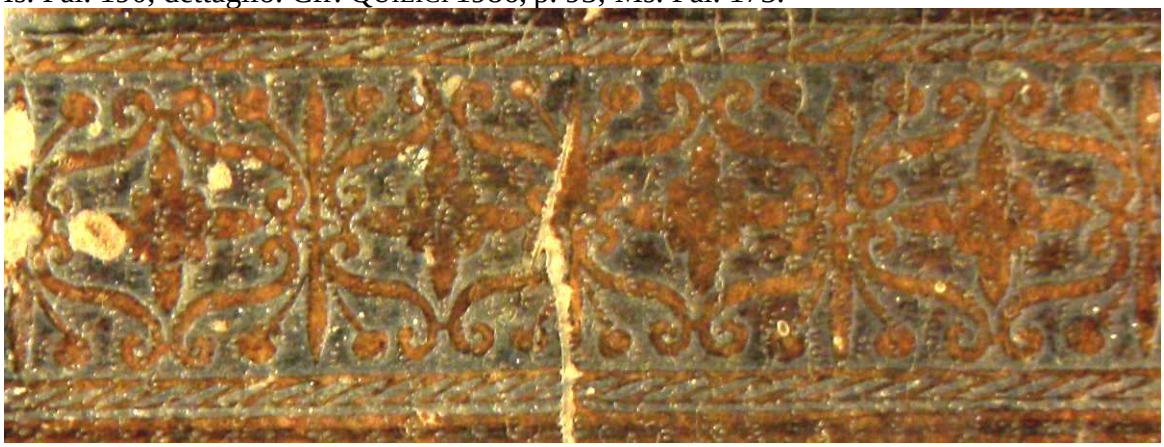
1 Ms. Pal. 190, dettaglio. Cfr. HOBSON 1989, fig. 34, 35.

2 HOBSON 1989, fig. 68.

3 Ms. Pal. 190, dettaglio.

4 Ms. Pal. 190, dettaglio.

5 Ms. Pal. 190, dettaglio. Cfr. QUILICI 1986, p. 93; Ms. Pal. 173.



6 Ms. Pal. 190, dettaglio

7 Ms. Pal. 190, dettaglio. Cfr. Ms. Pal. 126, Ms. Pal. 302.